

primo piano

Roma
Un convegno contro la modifica della 185

«Guadagnare con le armi, Uccidere la vita», un convegno per oggi alle ore 16 presso la Provincia di Roma Palazzo Valentini via IV Novembre 119 A (sala Di Liegro). Dal 1990 la Legge 185 regolamenta la produzione e il commercio delle armi. E' una legge importante per un paese come l'Italia, terzo esportatore di armi leggere (pistole, fucili, mitra, mitragliatori, mortai, lancia missili, munizioni, esplosivi, mine antiuomo). Una legge che fino ad oggi ha sostanzialmente garantito la trasparenza e il controllo politico del parlamento sulle quantità e sulla destinazione delle armi prodotte e commercializzate, Il Governo Berlusconi con il disegno di legge n.1927 vuole profondamente modificare questa legge in modo tale da favorire e incrementare il commercio clandestino delle armi .

Diritti Negati
Zanotelli, Strada e Menchù incontro al Palavobis

Si preannuncia un incontro particolarmente significativo e denso di emozioni quello di oggi , a Milano nell'ex Palavobis, dedicato al tema « diritti negati. I diritti possibili ». A raccontare l'altro mondo infatti il nobel per pace Rigoberta Menchù, il chirurgo e fondatore di Emergency Gino Strada e padre Alex Zanotelli, recentemente rientrato in Italia dopo 12 anni di lavoro a Nairobi. Per la prima volta insieme, queste tre carismatiche personalità sono impegnate da sempre, su vari fronti, a combattere la marginalità e l'esclusione. La riflessione prenderà spunto dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, in particolare alcuni articoli del documento rispetto ai quali Zanotelli, Strada e Menchù porteranno la loro testimonianza ed esperienza in America Latina, Asia e Africa. Conducono Gianni Minà e Sylvie Coyaud.



Argentina
Aiuti umanitari per l'infanzia servono medicine ed alimenti

Da domani fino al 30 maggio una campagna di emergenza umanitaria a Roma per l'Argentina diretta a raccogliere medicinali e generi alimentari di prima necessità per l'infanzia da destinare all'associazione Serpaj (di ispirazione cristiana, presente in tutti i paesi dell'America Latina) che provvederà a distribuirli presso ospedali, centri di salute quartieri marginali e organizzazioni impegnate in favore di bambini «a rischio». I prodotti richiesti sono soprattutto farmaci (antibiotici, penicillina disinfettanti), alimenti per l'infanzia (latte in polvere, latte per neonati, omogeneizzati, biscotti, pasta, riso, olio, farina zuccherata), prodotti per l'igiene (amuchina, quanti di gomma, saponi). Tutti i donatori potranno consegnare i prodotti presso un centro di raccolta. Info: tel.06/70454447

Coopi
Raccolta fondi per aiutare la ricostruzione di Jenin

Coopi lancia una raccolta di fondi per l'emergenza a Jenin. Interviene in aiuto della popolazione con la distribuzione di generi di prima necessità. Il personale a Jenin è pronto a intervenire con un programma che prevede la distribuzione di generi di prima necessità per fare fronte alle esigenze di chi ha perso la casa e tutto quello che possedeva in seguito alla recente distruzione del campo profughi. «La situazione è grave e richiede un intervento immediato - spiega Davide Martina, responsabile per gli interventi di emergenza. È molto importante riuscire a raccogliere fondi per iniziare subito le attività di distribuzione.» COOP NUMERO VERDE: 800 117755 - C/C Bancario 511270 Banca Etica ABI 05018, CAB 12100 - C/C Postale 990200 Intestata a COOP, CAUSALE EMERGENZA JENIN

Se la famiglia fa a meno del mulino

L'esperienza di «Bilanci di giustizia»: un modo per consumare ed essere solidali

Francesca Faccini

bambini e guerra

Adozioni a distanza, un modo per non dimenticare la Serbia

Consumare meno, rispettando l'ambiente e con criteri etici non diminuisce la qualità della vita; al contrario, l'aumenta. Questa l'esperienza delle 680 famiglie che aderiscono alla campagna «Bilanci di giustizia», nata nel 1994 su iniziativa dei «Beati i costruttori di pace», un gruppo di religiosi di varie diocesi del Triveneto che nel 1986 firmò un appello su varie scelte della politica riguardanti armi, banche, medicine e di cui il missionario trentino padre Alex Zanotelli è stato un promotore. Postulato della campagna: il nostro modello di sviluppo, il nostro modo di produrre e di consumare, ha conseguenze negative per il Sud del mondo. Il legame tra i problemi globali del Pianeta e la quotidianità dei nostri consumi è molto stretto.

Primo obiettivo: invitare le famiglie a porsi delle domande critiche rispetto ai propri consumi. Strumenti: la compilazione di bilanci mensili, stagionali, annuali. Le famiglie (ma anche i single) annotano i propri consumi sotto le varie voci (dall'abbigliamento all'igiene della casa, dallo sport alle letture, dai cosmetici al giardinaggio). Accanto ai consumi abituali vengono annotati i consumi «spostati». In che modo? Le famiglie «bilanciste» scelgono i prodotti del commercio equo e solidale contrassegnati dal marchio di garanzia Transfair, che garantiscono dignità e prezzi giusti a produttori e lavoratori del Sud del mondo. Privilegiano l'acquisto di generi alimentari freschi di stagione, di provenienza locale, quelli venduti senza imballaggi; frutta e verdura coltivate con metodi biologici, prodotti non congelati e non elaborati industrialmente. E ancora, le famiglie che aderiscono al coordinamento «bilanci di giustizia» scelgono i prodotti in vuoto a rendere, preferiscono le rivendite locali, sostituiscono progressivamente i prodotti commerciali con quelli fatti in casa (pane, dolci, pizza, marmellate e conserve).

Spesso riducono l'uso di detersivi sostituendoli con prodotti naturali, o rinunciano all'auto per spostarsi con i mezzi pubblici o con la bicicletta. Investono i loro risparmi in fondi etici (cooperative o Banca Etica) oppure in progetti di solidarietà. «Il Bilancio di giustizia - sostiene don Gianni

Un appello perché la solidarietà non cessa, perché i «piccoli» della Jugoslavia non vengano dimenticati e rimossi. Arriva direttamente da Kragujevac, Serbia centrale: un tempo - non troppo remoto - centro economico, amministrativo, medico ed educativo della regione chiamata «Sumadija». Più volte bersaglio degli attacchi Nato, agli inizi di aprile del '99 la città ha perso quel «qualcosa» per cui era famosa, la fabbrica Zastava, distrutta dalle bombe. Risultato, oltre 30.000 operai hanno perso il lavoro. L'sos è scattato un po' ovunque, anche tra numerosi operai italiani, che hanno avviato iniziative di solidarietà per i colleghi rimasti senza lavoro. Ma la situazione non accenna a migliorare, e la ripresa, dopo il conflitto, tarda ad arrivare: l'appello, ora, arriva da Rajka Veljovic, dell'Ufficio adozioni a distanza del sindacato «Samostalni Zastava». «La situazione nel nostro Paese è ancora molto difficile, anzi sempre più difficile - dice - il nostro Paese si trova tra i più poveri del mondo. Pur essendo nel cuore dell'Europa, ci sentiamo ancora isolati». Alla situazione economica «disastrosa», si accompagna la «perdita generale del senso della vita»: i piccoli, nati e cresciuti nell'epoca più difficile, in questi ultimi anni, sono cresciuti troppo presto, i loro desideri e sogni sono diversi da quelli che hanno altrove i loro coetanei. «Sto raccogliendo - scrive Rajka Veljovic - le lettere più significative che i nostri bambini scrivono alle famiglie che li adottano a distanza, perché penso che in quelle parole e righe ci siano tutte le spiegazioni di come vivono e di cosa hanno dentro l'anima. Basterebbe dire che ultimamente quasi tutti (1.450 adottati, con ancora 10.000 in attesa) ringraziano degli aiuti ricevuti, perché così i genitori possono pagare le bollette della corrente, comprare materiale scolastico, agrumi, oppure possono acquistare le scarpe». La guerra non è cessata con la fine dei bombardamenti: c'è un costante aumento dei disturbi psichici causati dai bombardamenti, mentre sale il numero di bambini malati di diabete, asma, leucemie e altre forme tumorali. «Per quanto riguarda i diritti dei bambini proclamati dall'Unicef, nessuno di questi è oggi garantito nel nostro Paese, per il figlio di un lavoratore: il diritto di andare a scuola, il diritto a un cibo sano, il diritto a essere curato. Il sostegno a distanza, oltre a essere un aiuto economico prezioso, ha un significato forte, anche come appoggio morale ai nostri bambini e al nostro popolo». (cv)

Fazzini, responsabile del coordinamento - non si può portare avanti da soli: senza una dimensione collettiva ci si può stancare presto». Da qui l'impegno a confrontarsi almeno una volta al mese con altre famiglie tramite i referenti dei gruppi locali. Con lui ripercorriamo la genesi di «Bilanci di giustizia». «Tra l'89 e il '90 padre Alex Zanotelli, direttore del mensile dei missionari comboniani "Nigrizia", aveva scritto sulla rivista che gli aiuti umanitari inviati dall'Italia in Etiopia e in Somalia consistevano in contenitori pieni di armi, come egli aveva potuto constatare personalmente in un porto del Lazio. Il Ministro Spadolini andò su tutte le furie e padre Zanotelli fu rimosso dal suo incarico. Da uomo di fede, padre Alex vide nel

suo invio in Africa un'opportunità da cogliere. Da una periferia di Nairobi, dove mezzo milione di persone vivono sopra una discarica, ci fece sapere che non avrebbe accettato nessun contributo economico: «Se volete fare qualcosa per il Sud del mondo dovete cambiare voi il vostro modo di vivere. Il fatto che Alex rifiutasse qualsiasi somma di denaro fu per noi una

tra 14 giorni
Il prossimo numero di «Np volontariato, non profit, terzo settore» sarà in edicola con il quotidiano del 4 giugno

sferzata verso la consapevolezza che il problema è qua», racconta don Fazzini.

Seconda sferzata, 1992. Sarajevo è assediata da due anni. «Con dieci sgarheratissimi pullman, in 500 abitanti rotto l'assedio e siamo entrati nella città. L'impatto con quella realtà ci ha reso pienamente coscienti che la tragedia etnica aveva un sottofondo di complicità economica da parte dell'Europa. Nel 1993 abbiamo organizzato la convention "Quando l'economia uccide bisogna cambiare". Di fronte a novemila persone abbiamo lanciato questo progetto, elaborato con l'economista romano Alberto Castagnola. Con una certezza: se vogliamo rivedere il nostro rapporto con i consumi e con i beni abbia-

mo bisogno dello strumento del bilancio. Tener nota di come spendiamo i soldi, di dove e come vanno spesi. Ci rendiamo conto che è una disciplina onerosa, ma certamente efficace. Solo attraverso questo strumento le famiglie hanno compreso che moltissime spese non erano necessarie e neanche utili, bensì provocate dall'aggressività del mercato». I dati e le esperienze di «Bilanci di giustizia» vengono studiati in Germania dal Wureppl Insitute (dedito a ricerche di alto livello su energia, ambiente, clima). I risultati? Una forte riduzione delle spese delle famiglie, 38 per cento rispetto alla media Istat della loro regione, e su questa percentuale un significativo «spostamento dei consumi», pari al 27,6 per cento. Ca-

pitolo in controtendenza: i bilancisti spendono in «divertimenti e cultura» il 6,5 del bilancio totale, la famiglia italiana media il 5 per cento. Come si diventa bilancisti? «Partecipare all'operazione Bilanci di Giustizia non significa aderire o iscriversi a un'associazione, ma dare il proprio contributo alla campagna attraverso il monitoraggio mensile dei propri consumi».

clicca su
<http://www.equito.it/transfair.htm>
www.unimondo.org/bilanci-di-justizia
<http://www.ilseme.it/bilanci.html>

AAA volontari cercasi

Emmaus è un movimento internazionale aperto a tutti, senza distinzione di razza, sesso, credo politico o religioso, fondato dall'abbé Pierre e a cui aderiscono oltre trecento gruppi nel mondo, undici in Italia. Ogni anno Emmaus Italia organizza dei campi di lavoro di volontariato per permettere a giovani studenti o lavoratori di conoscere insieme l'esperienza Emmaus. Si forma così una vita comunitaria tra nuclei di 20/25 giovani volontari che condividono con i comunitari e i responsabili di Emmaus l'attività lavorativa (raccolta, selezione e vendita di materiale usato), la formazione e l'informazione sulla solidarietà, l'impegno sociale e l'ambiente.

Campi in Italia: Cuneo (dal 14 luglio al 10 agosto 2002) e Piacenza (dal 14 luglio al 24 agosto 2002). I turni sono di 15 giorni l'uno. Il lavoro è assolutamente volontario e gratuito. A carico di Emmaus il vitto, l'alloggio e l'assicurazione contro gli infortuni. A carico dei partecipanti il viaggio e le spese personali. E inoltre richiesta la vaccinazione antitetanica e la tessera sanitaria, il rispetto delle regole di convivenza e degli orari previsti, l'astinenza assoluta da bevande alcoliche. Età minima: 18 anni. Ogni partecipante si deve portare sacco a pelo (o lenzuola), guanti e abiti da lavoro e il necessario per l'igiene personale. L'attività lavorativa conterà nella raccolta di materiale usato (mobili, vestiario, oggetti vari...), nella sua selezione e vendita. Saranno dedicate a questo otto ore giornaliere per cinque giorni alla settimana. La domenica e una mezza giornata settimanale sarà libera. In altri momenti e in alcune serate sono previsti incontri di presentazione, verifica, proposta, formazione, informazione su Emmaus, sui progetti di condivisione e sulle campagne di sensibilizzazione e di lotta a cui Emmaus aderisce. L'utile dei campi di lavoro in Italia verrà destinato per finanziare progetti di solidarietà.
Per info: www.emmaus.it

scaffale
Zona Gialla: che fine farà il «movimento»?

Checchino Antonini «Zona Gialla»
 Interviste a: Agnoletto, Bernocchi, Bolini, Cannavò, Casarini, Lucchesi Fratelli Frilli Editori
 6,00 euro
 Checchino Antonini ha scritto un libro di interviste. Righe che vanno e tornano da Genova a Porto Alegre. Si intitola "Zona Gialla - Le prospettive del Forum Sociali Italiani". Se non siete tra coloro che, con pregiudizio, si avvicinano "ai fatti di Genova" e al movimento, se, insomma, non siete tra quelli che solo a sentir nominare Agnoletto o Casarini, svengono dalla rabbia, leggetelo. E' istruttivo quanto un saggio. Si chiarisce, ad esempio, l'idea del rapporto tra movimento e partiti: «Il movimento non può diventare esso stesso un partito

e il partito non può diventare movimento, questo due strumenti sono complementari ed entrambi necessari: il movimento come prefiguratore di una società alternativa... e il partito come luogo di riflessione, elaborazione, discussione...», dice Salvatore Cannavò. O, ancora, quale idea politica c'è dietro alle riflessioni più avvertite nel movimento. Raffaella Bolini, dirigente dell'Arci: "Molte persone non hanno la percezione di quello che sta succedendo. Prima di Genova non sapevano che cosa significasse G8, che cosa fosse il Fondo Monetario, non sapevano della Banca Mondiale; la nostra politica è molto provinciale c'è ancora l'illusione che i riferimenti siano il Parlamento e il Governo, mentre sappiamo che sono succubi di poteri "altri"."

Scrive il fondatore dell'associazione umbra, una piccola comunità in cui si uniscono i principi del commercio con la solidarietà e l'ambiente

Alcatraz, dove il lavoro diventa un altro stile di vita

Jacopo Fo
 Insomma qui viviamo e qui lavoriamo.
 Qui ad Alcatraz, pensiamo di aver concluso un lavoro veramente notevole. Ma siccome non abbiamo ammazzato nessuno rischiamo di non riuscire a farlo sapere in giro. E di certo non vorremmo doverci mettere tutti nudi davanti alla sede della Rai per riuscire ad attirare l'attenzione sul fatto che abbiamo mappato il genoma delle tecnologie dolci. Cioè con un lungo lavoro di ricerca abbiamo cercato di rispondere alla domanda che molti si fanno: cosa posso fare di concreto e di conveniente economicamente per l'ambiente? E abbiamo trovato risposte assolutamente efficienti che abbiamo testato direttamente: ad

esempio ad Alcatraz funziona da 1 anno un impianto di fitodepurazione passiva delle acque nere, c'è un impianto innovativo di pannelli solari con caldaia a gas ad alto rendimento, isolamenti efficienti degli immobili e un sistema di riduttori del flusso dell'acqua e di impianti idrici doppi che ha consentito di tagliare del 50% consumi di acqua e energia. Inoltre da 2 anni i nostri mezzi (dal pullman al trattore) vanno a biodiesel e abbiamo ridotto del 70% la produzione di spazzatura. Ma siamo andati oltre: abbiamo selezionato le aziende in grado di realizzare le installazioni e le conversioni ecologiche che proponiamo a prezzi calmierati. Inoltre abbiamo anche trovato istituti di cre-

ditto disposti a finanziare questi interventi ecologici. Ora vorremmo dire alle famiglie, agli imprenditori e agli amministratori che è possibile abbattere l'inquinamento e lo spreco, in modo rapido e economico, risparmiando da subito sulla bolletta energetica, il 30% almeno dei consumi di energia e di acqua. Altra novità è che abbiamo strutturato un progetto di rete di diffusione di queste tecnologie innovative (generalmente escluse dai grandi circuiti commerciali) che coinvolge associazioni ambientaliste, cooperative che lavorano sul disagio sociale, mentale e fisico, gruppi del commercio equo e solidale con il terzo mondo e del volontariato. Non solo è ecologico il tipo di

intervento che proponiamo ma è etico il modo con il quale vogliamo creare una rete di propaganda e commercializzazione in grado di finanziare attività culturali e di volontariato che si dibattono in un perenne stato di mancanza di fondi. Tutte le informazioni le potete trovare sul nostro sito <http://www.alcatraz.it>

PS: Se nessuno ci dà retta abbandoniamo il pianeta al suo destino. Non è una minaccia, è una constatazione. Abbiamo già i progetti per le astronavi e in due mesi siamo in grado di abbandonare la crosta terrestre e fare rotta su Gamma 14. Poi sono cazzi vostri. Ma preferiremmo non farlo perché laggiù le polenta fritta non ha lo stesso sapore.